

Le forze della Natura

Etcìu- starnutì Gelsomina, e subito dopo pensò: “Non è un bel segnale”, dal momento che era allergica soltanto allo smog. In quel momento entrarono nella sua casa, sull’albero di gelso, le guardie reali. Il messaggero delle guardie le disse che la Regina le voleva parlare.

“Oh oh, ne ho combinato una della mie con le marmellate per la Regina”, temette Gelso, così tutti chiamavano la Ninfa che abitava sull’albero di gelso più antico della foresta di Gelsobianco.

Gelsobianco era una parte della foresta incantata dei Gelsi, formata da due parti: la zona del Gelsobianco e la zona del Gelsorosso. Entrambe erano abitate dalle ninfe, splendide fanciulle che vivevano fino a diecimila anni sembrando sempre giovani. Gelso era tra le ninfe più giovani: aveva solo quattromila anni e amava le marmellate, sia farle che mangiarle... aveva da poco regalato alla regina le sue ultime prove, un misto di marmellata di gelso con fiori di gelsomino.

Arrivò davanti alla Regina con la paura che la Regina la sgridasse per la marmellata, invece lei la stava aspettando con altre tre ninfe. La Regina iniziò a parlare: “C’è troppo smog nell’aria, la nostra foresta è in pericolo. Voglio mandare voi quattro ninfe più giovani a cercare la cura: i famosi cristalli di diamanti”. Prese quattro amuleti e ne diede a ciascuna ninfa dicendo: “Saprete quando dovrete usarli”.

Gelso ritornò a casa sua ma era molto preoccupata, perché non voleva andare via, allontanarsi dal proprio mondo e dalla propria casa. Si addormentò e sognò il Folletto dei Boschi che le disse: “Parti per il viaggio, per salvare la tua casa e le tue amiche”.

Il giorno dopo le quattro ninfe attraversarono il portale che separava la Foresta incantata dei Gelsi dalla Pianura d’Incontro. Le quattro ninfe si separarono per andare nelle quattro direzioni. Gelso andò a nord e, vicino al Mare del Nord, incontrò la Sirena Clio che le raccontò che stava cercando le perle per salvare il suo mare inquinato, così come la sua regina le aveva ordinato. Decisero di andare avanti assieme, ma dopo soli duecento metri incontrarono una Fata del Fuoco che stava cercando i turbini di fuoco, perché così le aveva comandato la sua regina. Gelso le chiese il suo nome e lei si presentò come Mei. Non fecero in tempo a finire le presentazioni che videro un Pegaso che stava cercando di liberarsi dai Draghi d’ombra. Alle tre viaggiatrici bastò uno sguardo per decidere di aiutare il Pegaso: unendo la forza della terra, del fuoco e

dell'acqua, che ognuna di loro possedeva, riuscirono a salvare il Pegaso. Gelso andò a liberarlo, mentre Clio attirava i Draghi e Mei lanciava la sua luce contro i draghi d'ombra.

Quella sera, quando tutto fu finito e furono tranquilli, si ascoltarono e scoprirono che anche il Pegaso, che si chiamava Guido, era stato inviato dal suo re a cercare la piuma bianca che poteva salvare il suo regno dallo smog. Decisero di continuare assieme il viaggio, in quanto avevano imparato che l'unione fa la forza.

Nei giorni successivi, Gelso ritrovò le sue amiche ninfe, che giunsero accompagnate da altre sirene, fate e pegasi... alcuni erano concitati male perché avevano dovuto combattere contro gli Incubi. Mancavano però la ninfa, la fata, la sirena e il pegaso che erano andati al Sud.

Così tutti insieme si diressero verso sud. Giunti a sud, Gelso starnutì più volte, così trovò i cristalli di diamanti: erano come dei soffioni enormi che col proprio soffio portavano verso la loro meta. Anche i suoi compagni trovarono quello che cercavano: le Sirene trovarono le perle, le Fate i turbini di Fuoco e i Pegasi le piume. Tutti questi oggetti magici indicavano lo stesso punto, sempre più a sud. Da lì venivano il grande smog e l'inquinamento del mare. Nel cuore dello smog e dell'inquinamento c'erano dei mezzi uomini che, per ottenere sempre più potere, distruggevano la natura con lo smog e l'inquinamento.

Gelso, assieme a suoi nuovi amici, doveva trovare una soluzione. Non sapevano cosa fare, cercavano il punto debole dei mezzi uomini. Riflettendo, giunsero ad una conclusione: erano tutti d'accordo che era l'avidità. All'improvviso Gelso si ricordò e raccontò della sua nonna, che tanti anni prima si era arrabbiata tanto con un mezzo uomo che aveva distrutto il suo albero e lo aveva maledetto dicendo: "Per quanto mangerai, non potrai mai saziare la tua fame" e di come il poveretto era arrivato al punto estremo di divorare se stesso. Gelso suggerì che anche loro potevano fare in modo che i mezzi uomini si divorassero tra di loro. Decisero, quindi, di usare le perle degli amuleti dati dalle Regine, dicendo ai mezzi uomini che esse avrebbero potuto dare tutto quello che volevano solo a uno di loro e le lasciarono a terra. Subito scoppiò una lotta che si concluse con un massacro tra i mezzi uomini, che si uccisero a vicenda.

Purtroppo, il fumo della Battaglia finale aveva distrutto la Natura: sembrava la fine, ma le tre Regine e il Re dissero agli eroi di riprendere i loro amuleti, perché dentro c'erano dei semi che avrebbero ricreato la natura.

Gelso, Clio, Mei e Guido presero i propri amuleti e lanciarono insieme i semi che avrebbero ricostruito un mondo in armonia con la Natura. Così nacque un nuovo mondo, meraviglioso, e Gelso, contenta perché non starnutiva più, invitò i propri amici a mangiare la sua famosa marmellata di gelso.

S. M. – Classe 1^E